



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 20418 del 26/08/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la relazione storica si ritiene che il sedime dell'immobile presenti rischio archeologico in quanto occupa una porzione del sedime dell'antica variante della Via Postumia;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Oratorio del SS. Sacramento
GENOVA
ISOLA DEL CANTONE
Via Postumia

Distinto al N.C.E.U. al

Foglio **29** Mappale **B**

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Confraternita del Santissimo Sacramento, presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto l'oratorio del SS Sacramento, risalente alla prima metà del XIX secolo, rappresenta un interessante esempio di architettura religiosa della tradizione ligure, particolarmente significativa per la vita religiosa della comunità locale, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Oratorio del SS. Sacramento**, in Isola del Cantone(GE), Via Postumia, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la relazione storica si ritiene che il sedime dell'immobile presenti rischio archeologico in quanto occupa una porzione del sedime dell'antica variante della Via Postumia. Pertanto, in caso di scavi nel sottosuolo, anche di minima entità, dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di ISOLA DEL CANTONE (GE)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li 13 DIC. 2009

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE
Pasquale Bruno Malara





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

ISOLA DEL CANTONE (GE) / MON 10
Oratorio del Ss. Sacramento
Via Postumia

Relazione storico-artistica

L'immobile in oggetto, catastalmente individuato al F. NCEU 29, Mapp. B, è sito nel comune di Isola del Cantone.

Il paese di Isola del Cantone è formato da due agglomerati, posti uno sulla Riva Destra ed l'altro sulla Riva Sinistra dello Scrivia, in corrispondenza della confluenza del torrente Vobbia, affluente di sinistra dello Scrivia. Il toponimo *Isola* deriva dal latino "*insula*" indicando la porzione di territorio compreso tra due corsi d'acqua e attualmente si riferisce al nucleo della Riva Sinistra; *Cantone* ha il medesimo significato di cuneo di terra tra due fiumi e si riferisce, invece, all'agglomerato sulla Riva Destra.

In epoca romana gli insediamenti sono legati tra l'altro alla posizione strategica di collegamento tra la riviera e la Pianura Padana, in particolare Isola si trova sulla variante della Via Postumia detta variante della Valle Scrivia, che lasciando il percorso principale, conclusa la bassa Val Polcevera, valicava l'Appennino al Passo della Vittoria e, toccando Borgo Fornari, Ronco e Isola, si ricongiungeva con il tracciato principale a Rigoroso. Dopo un periodo di declino durante la prima età imperiale, in epoca tardo imperiale la Via e gli insediamenti lungo essa recuperarono vitalità, tanto è vero che è probabile che il percorso della Alta Valle Scrivia fu utilizzato durante le prime invasioni gotiche e longobarde. Scarsi sono comunque i riferimenti documentali e le notizie di quest'epoca e dei secoli immediatamente successivi.

Dopo un intervallo di appartenenza ai Marchesi di Gavi, discendenti degli Obertenghi, con acquisizioni successive gli Spinola stabilirono presumibilmente entro la fine del XIII secolo, il loro dominio sui territori della Valle Scrivia e della Val Borbera. La struttura feudale rimane però nel più profondo disordine: l'esercizio della sovranità, che compete all'Imperatore, è demandata ad un insieme confuso di feudatari e vassalli minori. Solo nel 1313 con l'intervento di Enrico VII, che investe Opizzino Spinola di tutte le terre di Isola e di altri territori della Valle Scrivia, si perfeziona e completa il possesso spinolino, ponendo fine alle pretese avanzate dalla Repubblica di Genova e da Tortona. Vengono così costituiti i cosiddetti Feudi Imperiali Liguri e il dominio della famiglia Spinola proseguirà fino all'epoca napoleonica; essendo coinvolta con i suoi rami nella costante ricerca di un equilibrio nelle lotte ora tra Francia e Spagna, ora tra Genova e Milano, difendendosi dai reiterati tentativi di ingerenza da parte della Repubblica di Genova (interessata al territorio in quanto posti lungo un naturale passaggio attraverso l'Appennino e la Pianura Padana). Alla caduta dei Feudi Imperiali Liguri nel 1797, conclusasi l'era napoleonica, il territorio viene a far parte del Regno sabaudo e ne segue le sorti.

Storicamente i primi ricordi di Isola sono legati a San Michele di Campolungo, filiazione della celebre Abbazia Benedettina di San Michele in Valle di Susa, destinata ad accogliere i pellegrini che provenienti dalla Francia attraverso la Val di Susa erano diretti a Roma e menzionata per la prima volta nel 1213. Proprio in questo punto transitava la Via Postumia lungo un tracciato ancora percepibile, nonostante gli stravolgimenti apportati dai lavori per l'apertura, agli inizi del 1800, della Strada Regia, l'odierna Strada Statale dei Giovi.

Attraverso le lettere dei Sindaci in parte conservate nell'Archivio Storico del Comune è possibile invece ricostruire parte delle vicende particolari della comunità isolese: problemi quotidiani a cui si alternano eventi di una certa importanza quali l'apertura della già citata Strada Regia nel 1821, l'inaugurazione della Ferrovia Genova-Torino nel 1854, la costruzione di un nuovo ponte tra Cantone e Isola. L'economia è ancora di pura sussistenza, basata sull'agricoltura e sui boschi di castagni coltivati a ceduo; tanto è vero che alla fine del XIX secolo si verifica una forte immigrazione verso Piemonte, Lombardia e verso l'estero, Svizzera ed Argentina soprattutto. Tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX accanto all'agricoltura si affiancano piccole industrie artigiane come le concerie, i molini di calce e di cemento.

Le prime notizie documentarie dell'esistenza a Isola di una Confraternita dedicata al Ss. Sacramento risalgono al 1582: anno in cui arriva a Isola Francesco Bossio, vescovo di Novara e visitatore apostolico dell'archidiocesi.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

di Genova. Con mandato papale ha il compito di visitare ogni singola Parrocchia per controllare l'applicazione delle norme del Concilio Tridentino, verificando eventuali inadempimenti e comportamenti non corretti.

Stefano Costa, parroco della chiesa di San Michele a cavallo tra '800 e '900 ed autore di una autorevole e storia di Isola del Cantone, dedica un intero capitolo alla ricostruzione della storia della Confraternita e dell'edificio dell'Oratorio. La decisione di costruire un edificio che ospitasse la Compagnia fu presa nel 1826. In quello stesso anno la Fabbriceria acquista un fondo a tale scopo e un anno dopo la Curia Arcivescovile concede il permesso di occupare un tratto dell'orto parrocchiale con il medesimo fine. La scelta del sito cade dunque su di un lotto adiacente la Chiesa Parrocchiale. L'apertura della nuova viabilità, completata nel 1821, comporta la creazione di una sorta di piazza davanti all'edificio religioso, ad una quota inferiore. Si viene a creare dunque, si direbbe per caso, quello che attualmente è considerato uno degli spazi pubblici aperti più affascinanti della Valle Scrivia, complice anche una maestosa alberatura e una successiva sistemazione ad acciottolato, posato con semplice disegno geometrico.

Il confronto tra il rilievo ottocentesco e l'attuale sistemazione suggerisce l'ipotesi che l'oratorio occupi una porzione del sedime dell'antica variante della Via Postumia, ormai degradata a strada interna all'agglomerato: la scelta fu infatti quella di mantenere l'allineamento con la Chiesa di San Michele.

Vengono dunque ottenute le autorizzazioni ecclesiastiche e, come ci riferisce il Costa, nel 1828 vengono gettate le fondamenta dell'edificio, "essendosi posta a capo dell'impresa la Fabbriceria", si utilizzano dapprima i fondi della Compagnia e poi di delibera di procedere con pubbliche collette. Intanto il Sindaco ha domandato all'Ispettore dei boschi il permesso di tagliare il legname necessario alla costruzione, legname che verrà offerto dalla popolazione. Inoltre riferisce al Direttore di Polizia in merito alla decisione di procedere all'edificazione di un Oratorio in Isola che questo potrà essere utilizzato per l'alloggio delle truppe di passaggio. La preoccupazione del Sindaco non deve stupire, in quanto negli anni appena precedenti la popolazione si era vista costretta a fornire alloggio e vettovaglie alle truppe di passaggio e la coscrizione per guerre combattute lontano, aveva sconvolto i fragili equilibri di un'economia basata su un'agricoltura povera, fondata sulla forza lavoro dell'uomo.

Il progetto venne affidato all'arch. Ignazio Gardella, capostipite di una dinastia di grandi architetti, nato nel 1803 a Genova, da una famiglia di commercianti con proprietà, tra le altre, in varie località della Valle Scrivia. Allievo di Carlo Barabino, architetto e ingegnere del Genio Civile sabaudo, è uno degli artefici del rinnovamento urbano di Genova durante il XIX secolo. Personalità poliedrica con competenze estese a diversi ambiti, Gardella frequenta la Valle Scrivia oltre che per motivi di interesse familiare anche perché impegnato in diversi cantieri stradali: nel 1820 segue alcuni lavori lungo i torrenti Scrivia e Riccò, tra il 1823 e il 1825 attende alla costruzione della Strada Nazionale da Pontedecimo a Pietrabissara e ancora tra il 1825 e il 1828 si occupa di lavori stradali presso Montoggio.

Quattro tavole acquerellate da Gardella nel 1831 rappresentano due differenti versioni dell'oratorio. L'edificio realizzato sembrerebbe corrispondere in buona parte alla variante che presenta un intercolumnio costante su tutto il prospetto principale e la porta d'ingresso priva di timpano triangolare, ma semplicemente riquadrata da una cornice. L'esecuzione non è quindi del tutto fedele al disegno, anche se globalmente viene rispettata la partizione di facciata. È possibile infatti supporre, per esempio, che il linguaggio degli ordini classici, coniugato correttamente dall'architetto, sia stato frainteso e involgarito durante l'esecuzione, o in seguito a successivi restauri, durante i quali è andata perduta l'ortodossia del canone originario. Pare infatti improbabile che l'architetto, dotato di una raffinata formazione accademica, potesse incappare in sgrammaticature del tutto assenti nei disegni autografi.

Dedicato a N. Signora dei Sette Dolori, ma nella descrizione delle *Parrocchie dell'Arcidiocesi di Genova* del 1891 si legge che l'Oratorio fu intitolato a N. Signora Addolorata e al SS. Sacramento, l'edificio fu completato solamente nel 1844. La costruzione fu infatti il risultato del profondo sforzo finanziario dell'intera comunità, peraltro afflitta da numerosi disagi. Il tracciamento della Strada Regia, da poco conclusa, privò infatti molte famiglie della casa, demolita perché situata lungo il percorso, senza che fossero erogati indennizzi certi; per lo stesso motivo furono distrutti l'acquedotto comunale e la fontana pubblica; incendi nelle frazioni di Pinceto e Marmassanna distrussero diverse abitazioni e i raccolti conservati nei granai; il crollo del ponte tra il Cantone e



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Isola rese difficili i collegamenti. E tutto ciò accadeva mentre la burocrazia sabauda estendeva un controllo capillare su ogni aspetto della vita civile ed economica.

Stefano Costa ricava ulteriori notizie dal *Libro dei conti dell'Oratorio*, all'epoca ancora presente nell'Archivio Parrocchiale: nel corso dell'Ottocento viene acquisito un Crocifisso decorato in argento da portare in processione; nel 1864 viene costruita la sacrestia; nel 1871 il coro è decorato con un quadro ad olio raffigurante l'Angelo Custode; nel 1882 viene realizzata ad affresco l'immagine dell'Addolorata sopra la porta d'ingresso, sulla facciata principale; il presbiterio viene dotato di una balaustra e di un pavimento in marmo. All'inizio del '900, grazie ad una donazione, il pavimento marmoreo è esteso all'intero edificio e, infine, nel 1909 la parte superiore della cupola viene coperta in piombo, poi successivamente sostituita con l'attuale in rame.

Descrizione morfologica e tipologica

L'oratorio dedicato al SS Sacramento si trova dunque accanto alla chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo, sulla sponda sinistra del capoluogo. L'edificio, risalente alla prima metà dell'800, è in stile neoclassico, a pianta centrale a croce greca, con bracci di circa 17 metri, dotata di profondo abside e cupola emisferica, alta circa 20 metri.

L'edificio fu allineato alla chiesa parrocchiale, creando così una sorta di quinta edificata assai uniforme e armonica che si affaccia su uno spazio aperto verso il tracciato della Strada Regia ora SS dei Giovi. Un dislivello rispetto a quest'ultima, superato da un sistema di scale da un lato e da rampe inclinate dall'altro, rende questa piazza uno degli spazi esterni più interessanti e accoglienti della Valle Scrivia.

All'esterno la facciata principale si presenta scandita da lesene ben proporzionate in ordine dorico e appoggiate su di un basamento continuo. La trabeazione è composta da un architrave costituito da una fascia intonacata liscia e da un fregio che presenta una alternanza di metope e triglifi; in origine con molta probabilità l'alternanza era sottolineata da una bicromia dei fondi. Tra architrave e fregio, secondo la regola tradizionale, troviamo la tenia, costituita da un listello a sezione quadrata, completata da regula e gozze in corrispondenza di ogni triglifo. Il fregio si conclude con un cornicione modanato in forte aggetto, sormontato a sua volta da una porzione di muratura non lavorata, ma dotata di un'ampia apertura semicircolare che rievoca le finestre termali anche se il serramento risulta suddiviso a raggiera. Il timpano, anticipato da una cornice importante modanata e dotato di sima, conclude la facciata.

Le facciate laterali, visibili solo parzialmente perché ormai in parte nascoste dagli edifici addossati, sono semplici: presentano unicamente il timpano modanato e l'ultima cornice. Anch'esse sono dotate di aperture semicircolari.

L'affresco del campo centrale con cornice è posteriore all'edificazione e l'autore fu definito dal Costa "mediocre". La porta d'ingresso in legno a doppio battente è riquadrata da una semplice cornice in ardesia ed è dotata di porta centrale secondaria. Non ci sono motivi per supporre che non sia quella originaria.

La cupola emisferica, priva di tamburo esterno, si innesta sulla copertura a falde dei quattro bracci. È sormontata da un lucernaio conico, concluso a sua volta da una ben proporzionata sfera metallica con croce anch'essa metallica.

L'originaria coperta in lastre di piombo, cominciò a dare problemi di infiltrazioni già agli inizi del '900 e fu pertanto sostituita ulteriormente da una copertura in rame, che riprende senza dubbio il principio originario della copertura a lastra continua. All'interno è riproposta la severa ripartizione con lesene lisce semiaddossate; i capitelli sono ionici con volute e ovuli, ma l'architrave è lavorato a fasce e modanature semplici.

La base è costituita da un plinto, da toro e trochilo: si ottiene così nell'insieme uno spazio dotato di rigore e armonia, in cui ben si innestano alcune nicchie a muro. La centralità dell'ambiente non è interrotta dal volume absidale, che rimane comunque in rapporto di subordinazione con la porzione centrale.

La pavimentazione, frutto di un intervento tardo ottocentesco, è in marmo bianco e nero, ad elementi quadrati, posati a dama; anche la balaustra in colonnine marmoree a birillo è una aggiunta della stessa epoca.

La sacrestia addossata in epoca posteriore lungo la facciata laterale a sud è a pianta rettangolare e l'accesso è garantito da un'apertura lungo l'abside.

L'oratorio del SS Sacramento, risalente alla prima metà del XIX secolo, rappresenta un interessante esempio di architettura religiosa della tradizione ligure, particolarmente significativa per la vita religiosa della comunità locale.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

e, pertanto, se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004

BIBLIOGRAFIA

- S. Costa, *Isola del Cantone in Valle Scrivia*, Genova-Sampierdarena 1913
L. Tacchella, *Busalla e la Valle Scrivia nella Storia*, Verona 1981
L. Tacchella, *Gli Spinola di Pietrabissara nella Storia dei Feudi Imperiali Liguri*, Verona 1984
L. Tacchella, *Isola del Cantone nella Storia dei Feudi Imperiali Liguri*, Verona 1985
Centro Culturale di Isola del Cantone, *Tradizioni isolesi*, Isola del Cantone 1990
S. Pedemonte, *Verso casa. Cronache di soldati isolesi (1805-1947)*, Isola del Cantone 1995
G. Cera, *La via Postumia da Genova a Cremona*, Roma 2000
B. Giontoni, F. Balletti, *Genova territorio e società tra antico regime ed età moderna*, Genova 2002
R. Palumbo, *La strada dei Giovi e il Passo della Bocchetta*, La Spezia 2003
Ignazio Gardella architetto 1905-1999-Costruire la modernità, a cura di M. Casamonti, Milano 2006
D. Canazza, S. Pedemonte, *L'origine dei borghi nuovi in Oltregiogo: ipotesi preliminari*, in "Novitate", n° 45, maggio 2008, anno XXIII, fascicolo I, pp. 65-74
S. Poli, *Ignazio Gardella (1803-1867). Origini di una genealogia di ingegneri e architetti*, Tesi di Dottorato in storia dell'architettura e dell'urbanistica, Politecnico di Torino, tutor A. Rossari, co-tutor M. Rosso, Torino 2008

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Silvana Balbi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)

IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)

